**CDC 28.10.2016**

**Relazione introduttiva del Segretario Generale Minisci**

L’unico tema all’odg di oggi è quello relativo agli esiti dell’incontro del 24 ottobre che abbiamo avuto con il Presidente del Consiglio e con il Ministro della Giustizia. Vi abbiamo riferito immediatamente sui temi che sono stati trattati, temi che nello scorso cdc avevamo analizzato Noi abbiamo fatto la riunione di Giunta oggi pomeriggio e riteniamo di dovervi dare una fotografia di quello che è successo, poi le valutazioni le faremo insieme. Quindi ora vi riferirò quelle che sono state le risposte del Presidente del Consiglio e del Ministro della Giustizia in ordine a quelle che sono state le nostre richieste. Nella Giunta di oggi abbiamo deciso anche alcuni profili operativi sul futuro di cui vi riferirò alla fine di questo mio intervento.

Con riferimento al dl cosiddetto penale, sia il Presidente del Consiglio che il Ministro della Giustizia si sono dichiarati disponibili a verificare, non escludendo neanche un ritorno in Commissione del provvedimento, la possibilità di eliminare, di espungere da quell’articolato le norme più problematiche, quelle per le quali abbiamo sempre mostrato la nostra ferma contrarietà. Non abbiamo mancato in quella sede di evidenziare che diverse sono le norme che non ci convincono o ci convincono poco. Alcune sono norme che cambiano poco rispetto all’assetto generale del sistema processuale e sostanziale come può essere il tema della prescrizione. Lo abbiamo detto, lo abbiamo detto sempre in questi mesi, che allungare semplicemente i termini della prescrizione non significa semplicemente risolvere il problema dell’accelerazione dei processi, che poi è l’obiettivo naturalmente di tutti quanti, ma significa soltanto allungare i tempi di celebrazione dei processi. Se non troviamo altre soluzioni che possono essere soluzioni processuali ma anche soluzioni organizzative che effettivamente contribuiscano a rendere più veloci i processi naturalmente risolviamo poco. Quindi intervenire solo sulla prescrizione può secondo noi essere insufficiente.

Ci sono altre norme relative al potere del giudice per le indagini preliminari che andrebbero riviste sicuramente. Ci sono anche norme invece che riteniamo possano migliorare. È eterogeneo il dl penale. Lo stiamo studiando in questo periodo, la commissione lo sta verificando, ma le materie sono eterogenee. Sicuramente ci sono delle norme che possono trovare la nostra approvazione.

Ma ci sono norme sulle quali assolutamente non siamo d’accordo.

In primo luogo il discorso dell’esercizio dell’azione disciplinare automatica in conseguenza della non immediata iscrizione della notizia di reato sull’apposito registro da parte del pubblico ministero. Con soddisfazione apprendiamo che questa norma è stata espunta dall’articolato, non appare più. Devo dire che questa è una nostra vittoria perché su questo abbiamo insistito particolarmente e per fortuna quelle distorsioni che ci sarebbero state per effetto dell’introduzione di questa previsione non ci saranno.

Rimane l’altro discorso, il problema dei tre mesi, della necessità per il pubblico ministero di esercitare l’azione penale o chiedere l’archiviazione nei tre mesi con conseguente avocazione da parte del Procuratore generale. Anche su questo sia il Presidente del Consiglio sia il Ministro della Giustizia si sono dichiarati disponibili a rivedere questo tema anche mandando nuovamente in Commissione l’articolato.

Naturalmente noi non sappiamo adesso quali saranno gli strumenti normativi parlamentari attraverso i quali si interverrà sul tema. Vi diciamo che l’apertura c’è stata.

Andiamo ora al dl 168 del 2016. Con riferimento alla legittimazione ai trasferimenti abbiamo evidenziato come questa scelta sia stata percepita con grande disagio per i motivi che più volte abbiamo detto. Lo avevamo percepito nel corso degli incontri avuti negli ultimi mesi con il Ministro e il Ministro lo ha ribadito. Questa scelta è stata in parte determinata dalle lamentele che i capi degli uffici hanno fatto in occasione degli incontri che il Ministro ha avuto con loro su tutto il territorio nazionale. I capi degli uffici lamentano l’eccesivo turnover e questo intervento, naturalmente, è stato determinato (a nostro parere in modo inadeguato perché non risolve il problema della stabilità organizzativa degli uffici) proprio da queste lamentele dei capi degli uffici. È bene dirlo perché poi le scelte legislative hanno una scaturigine e questa per quello che ci è stato detto la motivazione deve essere ascritta a questo tipo di lamentela. Noi abbiamo chiesto con forza di ritornare ai tre anni. Abbiamo segnalato con altrettanta determinazione la peculiarità che la legittimazione diversa appartiene ai più giovani, ai magistrati di prima nomina perché storicamente vi è stata questa diversità di previsione normativa fino alla legge 133 del 1998 e tra l’altro abbiamo segnalato pure che la commissione Vietti ha previsto una sorta di doppio binario per i magistrati di prima nomina e per tutti gli altri magistrati. Tra l’altro, quell’emendamento, quella sorta di norma che non si applica a nessuno, l’1 bis, diciamo che è stato presentato alla Camera e che poi è stato convertito al Senato e che adesso è legge, lo stabilisce questo principio, questo lo abbiamo segnalato al Presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia perché nel momento in cui riconosce una diversità di trattamento per chi ha svolto le funzioni per tre anni in una sede significa che per quelli di prima nomina c’è una diversità di trattamento da salvaguardare. Purtroppo è una norma che non si applica a nessuno. Abbiamo segnalato tutte queste cose e su questo c’è stata apertura sia da parte del Presidente del Consiglio sia da parte del Ministro della Giustizia.

Con riferimento alla proroga per pochi, al pensionamento per pochi, la nostra posizione la stiamo portando avanti in tutte le sedi e cioè quella di innalzare l’età pensionabile a 72 anni per tutti i magistrati. Abbiamo offerto questo ulteriore spunto di riflessione: innalzare l’età pensionabile a 72 anni in via transitoria finché non vengano coperti per intero gli organici. Questa è un’ulteriore manifestazione del fatto che la nostra posizione non è frutto di un capriccio, di voler rimanere legati a questa poltrona fino a un’età avanzata. Il fine è quello di garantire la funzionalità degli uffici. Quindi finché non vengono espletate le procedure per coprire questa grave carenza di organico che attualmente è di quasi 1200 unità, occorre fino a quel momento innalzare l’età pensionabile per tutti.

Il Presidente del Consiglio ha definito inammissibile che il ruolo della magistratura attualmente annoveri una scopertura di oltre 1000 unità e si è impegnato ad accelerare le procedure per il reclutamento di nuovi magistrati.

Con riferimento alla legittimazione, la apertura è stata accompagnata da una richiesta di una pausa di riflessione per verificare in che termini intervenire sotto questo profilo.

Un altro tema che abbiamo affrontato è stato quello del personale amministrativo. Sia il Presidente del Consiglio che il Ministro della Giustizia hanno manifestato la disponibilità a nuove assunzioni. Il concorso sarà bandito per 800 nuovi più 200 da scorrimento da altre graduatorie il 21 novembre. Il Ministro, proprio in quella sede, il 24 ottobre, ci ha riferito che ci sono risorse attualmente sufficienti per il reclutamento di 4000 unità. Si sono mostrati entrambi disponibili a intervenire sulla riqualificazione del personale amministrativo già in servizio.

Noi abbiamo avuto, come da mandato che ci avete dato nella riunione del 1 ottobre, l’interlocuzione con le rappresentanze del personale amministrativo, tranne la cosiddetta triade (Cgil, Cisl e Uil), rappresentanze trasversali, facenti parte di anime diverse del personale amministrativo. Si è verificato un fatto nuovo, che abbiamo accolto con grande favore. Nel corso di tre giorni il personale amministrativo di tutta Itala ha raccolto 10000 firme, che ci ha sottoposto, che noi abbiamo posto all’attenzione del Presidente del Consiglio e del Ministro della Giustizia. Il 31 ottobre ci sarà un incontro tra il Ministro e le rappresentanze sindacali e uno dei temi che si tratteranno sarà proprio quello della riqualificazione. In questo momento il personale amministrativo di tutta Italia si appoggia molto all’Anm. C’è anche in questo la disponibilità del Governo ad intervenire. Così come il Presidente del Consiglio ha compreso e ce lo ha dichiarato, le distorsioni connesse all’ingresso nel settore della giustizia del personale proveniente da altre amministrazioni. Se quello che è emerso dalla riunione si verificherà non ci saranno altri ingressi di personale come barellieri o personale della Croce Rossa. Quindi e risorse che originariamente erano destinate ad accogliere personale di altre amministrazioni possono essere destinate sia per la riqualificazione sia per il reclutamento di nuovo personale. Non vi diciamo le nostre sensazioni di quel giorno, perché le sensazioni servono a poco. Vi proponiamo la fotografia di quello che è successo in quell’occasione. È chiaro che le aperture ci sono state, ma adesso noi aspettiamo le risposte. Se quelle aperture rimangono lettera morta non abbiamo risolto niente. Quindi chiediamo che le risposte ci siano e ci siano anche in tempi rapidi perché gli interventi che abbiamo chiesto sono indifferibili per le conseguenze che possono avere, per la legittimazione e per il pensionamento dei colleghi e per la paventata fiducia da porre sul ddl penale.

Nella Giunta di oggi abbiamo deciso di sottoporre alla vostra attenzione in primo luogo l’integrazione dell’odg di oggi e cioè di fissare proprio per monitorare la situazione in tempi piuttosto rapidi la prossima riunione del Cdc al 18 novembre alle ore 15. Abbiamo poi dato mandato ai colleghi dell’ufficio sindacale di attivarsi immediatamente con i nostri consulenti per studiare tutte le iniziative da intraprendere a favore dei colleghi che intendono fare ricorso perché discriminati dal dl 168 del 2016.